



UNIONE EUROPEA

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALIreg. 1234/07 mis. A3
programma 2009-2010

Novembre 2009

A.R.P.A.T.

Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani
Via Finlandia 20 - 50126 FIRENZE -
Tel e fax 0556533039 arpat@tin.it

Una semplificazione burocratica che non arriva!

Molto spesso chi gestisce un'azienda agricola passa sempre più tempo negli uffici che nei campi. Quante volte ci capita di voler correre dalle api e invece essere obbligati a passare delle ore negli uffici. Purtroppo la tanto pubblicizzata semplificazione burocratica sembra non divenire realtà. Riteniamo sia fondamentale per la nostra associazione continuare ad impegnarsi per ottenere una semplificazione che consenta un miglior rapporto tra agricoltori e Enti Pubblici in generale.

Non solo, permangono con le amministrazioni regionali e locali difficoltà nell'affrontare differenti e varie tematiche, oltre a quelle legate alla "semplice" burocrazia, che non tengono conto delle specificità dell'apicoltura. Incomprensioni o generalizzazioni che valutano l'allevamento apistico uguale ad un qualunque allevamento zootecnico, senza considerare che nel nostro caso si parla di insetti e non di bestiame, che l'attività non è necessariamente legata al possesso della terra, che non esistono stalle, ma apiari, che le api volano e non pascolano in un campo delimitato.

Tutte questioni che presentano necessariamente implicazioni ad esempio sulla gestione sanitaria (o burocratica) degli allevamenti o, sempre per parlare di eventualità reali, sulla valutazione dell'attività apistica ai fini di esaminare la richiesta del premio di primo insediamento di un giovane apicoltore, o quella di poter costruire un laboratorio o l'abitazione dell'apicoltore (imprenditore agricolo professionale) non avendo a disposizione sufficiente terreno agricolo.

Non ultimo quest'anno, a tutti questi problemi si è aggiunta, la cattiva gestione delle poche risorse destinate dal Reg. CE 1234/07 agli apicoltori toscani, che, per un perverso e incomprensibile meccanismo, ha portato alla perdita del 20% di quanto disponibile, nonostante fossero state presentate molte più richieste di quante finanziabili. Per tutte queste ragioni in accordo con le altre associazioni apistiche toscane e con il gruppo CONAPI toscano, abbiamo predisposto due documenti destinati alle amministrazioni regionali e territoriali distintamente indirizzati ai referenti per l'agricoltura ed a quelli che si occupano di sanità animale e igiene degli alimenti.

Riportiamo di seguito alcune delle principali osservazioni e richieste avanzate.

Questione sanitaria:

Vogliamo nuovamente stimolare l'Amministrazione Regionale e in particolare la Direzione Generale del Diritto alla Salute e delle Politiche di Solidarietà ad attivarsi per risolvere alcune problematiche già da tempo segnalate e per le quali stiamo sempre in attesa di risposta, riguardanti alcuni aspetti di gestione sanitaria dei nostri allevamenti. Primo fra tutti la gestione dell'utilizzo di Acido Ossalico. **Chiediamo che la Regione Toscana si attivi per trovare il modo che consenta agli apicoltori toscani una modalità di utilizzo dell'Acido**

Ossalico, prodotto oggi indispensabile per la cura degli alveari, semplice e poco onerosa.

La burocrazia e la gestione dell'attività apistica:

Il processo d'informatizzazione iniziato da ARTEA da alcuni anni, e da noi accolto con giudizio positivo, ad oggi non ha snellito le procedure, anzi i problemi segnalati dagli agricoltori crescono. Una "rivoluzione" che invece di snellire e rendere più trasparente e diretto il rapporto fra agricoltore e Regione sta comportando per le aziende consistenti aggravii di lavoro burocratico e costi per consulenze di assistenza tecnica. È evidente che le specificità dell'attività apistica non sempre sono tenute nella giusta valutazione e considerazione nella "traduzione informatica" delle procedure burocratiche, pertanto **chiediamo che nel merito venga avviato un confronto con i vari soggetti direttamente coinvolti in queste operazioni (ARTEA, operatori delle strutture regionali e degli Enti Delegati, tecnici delle associazioni apistiche).**

I fondi del Reg. CE 1234/07:

Di rilevante gravità ci appare il fatto che nell'anno 2009 non sono stati spesi circa 24.000 euro dei fondi finalizzati a finanziare gli investimenti in azienda degli apicoltori toscani, risorse che al momento risultano non recuperabili e quindi perse e non più disponibili.

La perdita di tali risorse risulta particolarmente amara e spiacevole perchè le domande presentate dagli apicoltori ammissibili a finanziamento erano numerose e andavano ben oltre i 120000 euro disponibili per tutta la Toscana. Capire di chi siano le responsabilità non spetta a noi associazioni ma speriamo che, sottolineando a tutti gli enti in indirizzo la gravità di tale fatto, ci si attivi da subito per porre rimedio, attivando i provvedimenti necessari affinché nel futuro non si ripetano analoghe situazioni.

E' nostra precisa richiesta che ci si adoperi per recuperare il prima possibile le risorse attualmente non più disponibili destinandole all'aziende che ne avevano diritto

Sabato 19 dicembre 2009

Firenze

**Convegno annuale
dell'apicoltura Toscana:
Esperienze Toscane di
selezione genetica**

**nell'occasione si svolgerà la premiazione
del XXIV° concorso regionale
dei Mieli Toscani**

(a pag. 4 regolamento e scheda di partecipazione)

Gita a Montpellier per Apimondia 2009: tour de France o tour de force?

Sino dalla sua organizzazione Andrea Terreni ha tenuto a dare ad un evento veramente serio ed importante un tono – per chi conosce Andrea tipico del suo stile – goliardico e coinvolgente. Sembrava la mattina di Martedì 15 settembre, la partenza per la gita scolastica di fine corso. Il buio, l'atmosfera ancora estiva, hanno svegliato tutti i partecipanti che con grande entusiasmo hanno preso di assalto il pullman che, sapevamo, ci avrebbe costretti a subirlo per l'intera giornata. A complicare subito l'umore dell'autista c'erano le biciclette da sistemare nel “ ventre “ dell'autobus e che dovevano arrivare sane per la manifestazione di protesta contro i prodotti chimici usati dagli agricoltori.

All'alba, forse, i più vivaci erano proprio i ciclisti, mentre via via si completava l'intero gruppo. Partenza, come di dovere, in ritardo: tanto recuperiamo!

Fermate a Modena e Reggio Emilia prima dell'avventura di far diventare il pullman un vagone ferroviario. A rendere vivace il sonnolento gruppo ci ha pensato il “ navigatore “ che non ha segnalato la misura di una galleria impossibile per farci passare lo stesso autobus. Sarebbe da scrivervi un intero racconto, ma in poche parole, siamo passati proprio sulle rotaie e le traversine dei binari per uscire dall'impasse con grande soddisfazione del gruppo e degli astanti che hanno promosso – seduta stante – l'autista “ macchinista ferroviario ad onorem “.

Pigramente ci siamo fermati a Tortona per raccogliere altri amici, a Savona per un modesto lunch e poi vicino a Nimes per incontrare Sylvère Bru, collega di oltralpe che ci attendeva. Purtroppo, la pioggia non ci ha consentito di godere del panorama e a nessuno è venuta la voglia di uscire in qualche rinomata località della costa azzurra, perché era tutto grigio intorno e niente faceva presagire un cambiamento.

Verso sera siamo infine arrivati, anche se con due ore di ritardo ma contenti di sgranchirsi le gambe, alla prima tappa della gita, ovvero l'azienda di Sylvère Bru, apicoltore provenzale dalle 1000 arnie. Gentile e disponibilissimo malgrado l'ora, Sylvère ci ha mostrato come ha fatto, da solo, in un capannone abbastanza sgarrupato e con una super linea di smielatura (linea Thomas), un miele di rosmarino, lavanda e lavandino da leccarsi letteralmente i baffi.

Incredibilmente amaro è stato invece rendersi conto di come in Francia il governo possa avere realmente aiutato un giovane a creare un'azienda perfettamente funzionante in qualche anno (e a costruirsi nel frattempo una casa lì vicino dove lo aspettavano la moglie e un bimbo) e a non averlo invece demoralizzato dal punto di vista burocratico e sanitario come succede non molto lontano...

Ma la visita non finisce qui: il gruppo è poi rimasto a bocca aperta quando sul far del tramonto e mentre pioveva, Sylvère ha aperto un'arnia e ci ha mostrato le sue api scure che in confronto alle nostre erano degli angioletti in quelle circostanze: ma le più docili non dovevamo averle noi?! Dopo l'interessante visita all'azienda di Sylvère, l'eclettico Andrea si accorge che il ristorante che aveva prenotato per la cena era chiuso: in Francia, di norma, i ristoranti chiudono per riposo il martedì sera, ma Andrea questo non lo sapeva: ecco perché Andrea è speciale.

Finale della serata: cena in un modesto centro commerciale e poi a letto.

La mattina dopo, mercoledì, tutti alla mostra.

Malgrado di prima mattina il morale della truppa fosse stato un poco abbattuto dalla pioggia e dalla conseguente rinuncia dei tre ciclisti ad arrivare trionfanti alla sede del congresso (dove il resto della comitiva li avrebbe dovuti attendere per manifestare con loro contro l'uso di pesticidi), non appena varcata la soglia del congresso l'atmosfera è cambiata e siamo stati tutti orgogliosi che le nostre magliette e casacche fornite dall'Unaapi siano state fotografate e apprezzate da molti che curiosi si sono avvicinati per chiederci di più. La maglietta con la scritta 'stop pesticides' da un lato e 'beekeepers united' dall'altro è piaciuta pure ai buttafuori del congresso e apparirà persino su una rivista tedesca di cui non siamo riusciti a capire bene, dato l'impedimento linguistico, di che tipo di rivista si trattasse...morale: pur mancando i ciclisti l'obiettivo di questa manifestazione promossa dall'Unaapi è stato raggiunto con successo.

La mia prima Apimondia è stato un evento entusiasmante e appassionante per chi di api ancora ne sa e ha visto poco, un concentrato guazzabuglio di ogni possibile discussione, problema, soluzione, idea, attrezzo, cibo, gadget (e chi più ne ha viste più ne metta) riconducibile al tema 'ape'.

Per cominciare, i banchi espositivi: rammentando la mia quasi-inesperienza in fatto di api l'api-expo è stata una sorpresa continua, un labirinto di stand in cui si gira spaesati in mezzo a strumenti sofisticatissimi per inseminare regine, estrarre veleno, monitorare a distanza cosa succede in apiario, smielare, dove ci si imbatte in affumicatori inspengibili, leve e tute che sembravano arrivare dallo spazio, trappole per polline stravaganti (e comunque la Metalori, per quanto mi hanno detto, rimane sempre imbattibile), mettendosi in bocca nel frattempo ogni caramella-dolcetto-liquore incontrato (a base di propoli e miele ovviamente) e in cui si finiscono le energie rendendosi conto che si è fatto tardi e ci si è pure persi...

Tanto per dare un'idea gli espositori erano 158 e i banchi più affollati di curiosi e scettici sono stati quelli che vendevano 'miracolosi' prodotti anti-varroa. Per chiunque volesse avere delle informazioni può contare sull'aiuto dei tecnici Arpat presenti (Pietro, Paolo e Duccio) che hanno raccolto preziosi contatti e depliant da tutti gli espositori presenti. In mezzo a questo miscuglio di stand provenienti dal mondo intero erano presenti a rappresentare gli italiani le associazioni Unaapi e Fai, la cooperativa Il Pungiglione e varie ditte private.

Contemporaneamente ai banchi espositivi, nelle quattro sale del 'Corum' di Montpellier hanno avuto luogo i congressi in cui ricercatori di tutto il mondo, a ritmo decisamente incalzante, ogni venti minuti esponevano i loro lavori scientifici. Anche in questo caso di carne al fuoco ce n'è stata parecchia: il programma prevedeva diversi simposi sulla biologia (comportamento e apprendimento, studi sulla regolazione genetica dei feromoni, variabilità genetica all'interno delle popolazioni) ma anche temi quali la diagnosi e il controllo delle malattie, impollinazione e polline, tecnologie nella produzione, analisi e qualità dei prodotti, trattamenti veterinari, buone pratiche in apicoltura, inseminazione strumentale delle regine, apiterapia nella cura di malattie umane, sviluppo rurale,

Arriva l'inverno

Duccio Pradella

Se siamo stati apicoltori bravi e puntuali ormai tutti i nostri alveari dovrebbero essere pronti per l'inverno e potremo concederci qualche giorno di vacanza..... Marco sta partendo per il Brasile, Sandro andrà in Bosnia, Stefano forse tornerà in Sudamerica..... per chi invece, come me, è rimasto indietro speriamo che il meteo ci consenta ancora di:

Controllare le scorte

La siccità iniziata a giugno e proseguita fino a questi primi giorni di novembre in molte zone non ha consentito alle api di raccogliere la quantità di miele necessaria per superare l'inverno.

Sapere quanto miele servirà ai nostri alveari è estremamente difficile, normalmente a famiglie su 4-6 telaini sono sufficienti 3-4 telaini di miele.

Qualora ci si accorga che il miele scarseggia occorrerà ricorrere ad una nutrizione di supporto.

Possiamo utilizzare dei telaini di miele messi da parte durante la stagione o sottratti a famiglie più previdenti ovvero a quelle con abbondanti scorte. Tali telaini andranno posizionati all'interno dell'alveare vicino alle api perché queste in inverno riescono ad utilizzare solo le scorte più vicine a loro. Io sono solito sforchettare leggermente l'opercolo in modo da favorire l'utilizzo alle api e/o lo spostamento in cellette più vicine al glomere. In alternativa consiglio di utilizzare del candito, reperibile nei negozi di apicoltura: dal mio punto di vista è preferibile posizionarlo direttamente sui favi popolati dalle api andando poi a rovesciare il coprifavo per richiudere l'arnia.

Sconsiglio di eseguire nei mesi freddi e umidi una nutrizione con sciroppo.

Stringere le famiglie

Non inverno mai famiglie che occupano meno di tre/quattro telaini. Se le api ad inizio novembre occupano solo uno o due telai, nei nostri ambienti, hanno pochissime possibilità di sopravvivere all'inverno o comunque la ripartenza primaverile sarà estremamente difficoltosa.

Preferisco quindi riunire le famiglie deboli con quelle più forti controllando prima, con attenzione, lo stato sanitario onde evitare di diffondere patologie.

Prima dell'inverno mi piace togliere dall'alveare i telaini non occupati dalle api e utilizzare un nutritore a tasca per ridurre lo spazio interno dell'alveare (una casa piccola si scalda meglio di una casa grande!).

Il nutritore sarà anche utile, a fine inverno, per stimolare, se necessario, con un po' di sciroppo la ripartenza degli alveari.

Controllare lo stato sanitario degli alveari

Coloro che hanno eseguito correttamente i trattamenti estivi antivarroa segnalano meno problemi rispetto agli anni passati, io di varroa purtroppo né continuo a vedere! Il fatto positivo è che le api in molte zone stanno andando in blocco di covata, un momento da sfruttare per eseguire un trattamento di pulizia con Acido Ossalico Sgocciolato. Confrontarsi davanti ad un alveare aperto rimane secondo me la miglior cosa invito quindi tutti a partecipare **Sabato 21 Novembre ore 10:00 all'incontro che si terrà presso l'Apiario di Villa Mondeggi (partecipazione gratuita, prenotazione obbligatoria telefonando al 0556533039, 345714222, o via mail arpat@tin.it)** e poi un po' di vacanza!

Segue Montpellier Apimondia 2009

cooperazioni ed economia. Insomma, tra tanti temi e tavole rotonde è stato davvero difficile scegliere a cosa rinunciare! Appassionante è stato il simposio sulla sanità delle api: la sala Einstein dove si teneva è stata vista riempirsi di centinaia di persone che, con attenzione e silenzio esemplari, hanno riconosciuto al problema 'varroa' l'importanza che (ahimè) continua ad avere.

Riassumendo quel che ne è uscito: poche e lontane appaiono ad oggi le soluzioni che potranno arrivare solo da lunghi progetti di selezione.

Malgrado non si possa portare a casa nessuna buona notizia è stato interessantissimo ascoltare alcuni interventi come ad esempio quello di Yves Le Conte e di John Kefuss.

Il primo, ricercatore dell'Istituto Nazionale della Ricerca Agronomica Francese, ha iniziato un lungo programma di selezione basato sullo studio di una serie di caratteristiche coinvolte nella resistenza alle patologie (grooming, comportamento igienico ecc...) mentre John, il secondo, porta avanti con l'aiuto di numerosi apicoltori il programma 'vivi e lascia vivere' nel quale individua direttamente in campo le famiglie più produttive e va poi a riprodurre tra queste quelle che rispondono meglio ai test igienici sopravvivendo senza nessun trattamento anti-varroa: la perdita di molte famiglie ovviamente è il conto da pagare.

Mercoledì sera cena in un tipico bistrot francese: il solito Andrea, incorreggibile, non trova di meglio che portarci al ristorante dell'albergo che aveva un nome dal vago sapore spagnolo, ma non aveva pietanze per tutti: abbiamo fatto una specie di lotteria per assegnare i piatti rimasti.

Ci siamo, comunque, divertiti, perché come ogni gita scolastica il capoclasse è sempre un po' "casinista".

Giovedì, unico giorno di sole di tutta la gita, mattina ancora alla mostra oppure ognuno poteva andare dove voleva. Ma la sera cena con ostriche nella laguna di Sete e qui – purtroppo – per il cronista – non c'è niente da dire, perché tutto ha funzionato alla perfezione. Ma Andrea c'era???? Al ritorno tutti noi volevamo stringere i tempi, ma il nostro autista, ligio ai tempi lavoro, si fermava ogni tante ore – come prevede la legge, perbacco!

Alle tre di sabato ci siamo salutati con baci e abbracci, e pensare che fino a tre giorni prima ci si conosceva appena; la passione per le api ha ancora una volta fatto nascere vere amicizie!

Ringraziamo A.r.p.a.t., Unaapi e Conapi per essersi impegnati ad organizzare questa "avventura".

Mario Checchi

Francesca Giudici e Angela Rovida

XXIV° Concorso Mieli Toscani

**XXIV° Concorso
Mieli Toscani**
Scheda di partecipazione
n° _____

Nome e cognome _____

Indirizzo _____

Categoria di appartenenza

- 1) Acacia
- 2) Castagno
- 3) Millefiori
- 4) Melata
- 5) Monoflora specificare _____

Località di produzione _____

data iscrizione _____

firma del concorrente _____

Regolamento:

È istituito il "XXIV° Concorso Mieli Toscani" organizzato dalla Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani (A.R.P.A.T.), in collaborazione con la Coop. Apitoscana e le associazioni Toscana Miele di Lucca e AAPT di Arezzo

Il concorso ha lo scopo di incentivare la produzione di qualità del miele toscano e di promuoverne il consumo.

Il concorso si articolerà nelle cinque categorie

Acacia - Castagno - Millefiori -

Melata - Monoflora vari

Le categorie potranno diminuire o aumentare per mancanza o maggior diversità di campioni presentati.

Gli apicoltori che intendono partecipare al concorso dovranno consegnare all'ARPAT o c/o la sede della Coop. Apitoscana in via della Resurrezione 2/r Firenze, entro e non oltre **il 9 dicembre 2009** per ogni tipo di miele presentato in concorso:

❖ **una campionatura costituita da 2 confezioni da 250 grammi ciascuna, in idonei vasi cilindrici di vetro chiaro, completamente anonimi**

❖ **scheda di partecipazione debitamente compilata**
Sono ammesse campionature di miele toscano prodotto nel corso dell'ultima annata apistica, estratto dai favi mediante centrifugazione e perfettamente pulito, con contenuto d'acqua inferiore a 18,0%, con contenuto di idrossimetilfurfurale (HMF) inferiore a 10 mg/kg. In deroga a quanto sopra previsto e limitatamente ai mieli di Erica arborea e di corbezzolo, sono ammessi i seguenti limiti: contenuto d'acqua inferiore a 19,0 %, contenuto di HMF inferiore a 15 mg/kg.

Detti mieli dovranno comunque presentarsi in ottimo stato di conservazione. I mieli che non abbiano le caratteristiche richieste saranno esclusi dal concorso. La giuria valuterà le caratteristiche organolettiche del prodotto e stilerà una scheda di valutazione per ogni campione esaminato. A tutti i mieli che saranno riconosciuti rispondenti ai migliori standard qualitativi verranno assegnati attestati di qualità, ai primi migliori per ogni categoria esaminata verranno assegnati premi di partecipazione consistenti in attrezzature per l'apicoltura

La premiazione avverrà il giorno 19 dicembre in occasione del convegno che si terrà a Firenze presso la sede del Quartiere 4 (Isolotto) Villa Vogel in via delle Torri 23.

Al fine di contribuire al miglioramento qualitativo della produzione regionale, verranno inviati ad ogni partecipante i risultati delle analisi effettuate e della valutazione della giuria.

Per la partecipazione al concorso è richiesto un contributo, a parziale copertura delle spese, di euro 5,00 (cinque) per ogni campionatura di miele presentato.

Segnaliamo che presso la sede dell' A.R.P.A.T. sono disponibili, in vendita per i soci, alcune copie del libro **CONOSCERE IL MIELE** e del video **I RE DELLE API**